Anno III. Udine, 9 Ottobre 1858. N. 25, 26, 27

BOLLETTINO

dell' Associazione Agraria Friulana

ATTI

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

RADUNANZA AUTUNNALE DEL 1858

tenuta in Cividale

i giorni **27, 28** *e* **29** *settembre*

La Radunanza dell'autunno 1858, tenuta nella città di Cividale, fu delle più notevoli. Con essa si venne a compiere il giro della Provincia, toccandone successivamente le regioni estreme. I Cividalesi usarono ogni sorta di gentilezze ai socii ivi convenuti. La Deputazione Comunale e le Commissioni da essa nominate fra i cittadini si diedero tutta la premura per le accoglienze ai socii, per apparecchiare il luogo all' esposizione, alle radunanze ed alle mense comuni, per offrire gratuiti alloggi nelle famiglie, per dare qualche trattenimento nelle ore della sera. Si fece in tale occasione stampare una *Guida di Cividale*, che venne regalata ai socii e che resterà bella memoria della patria solennità, indicando a' forestieri le cose degne di nota, che quella città, antica capitale del Friuli, conserva tuttora più forse che ogni altra della Provincia. La stagione propizia fece sì, che molti socii e non socii frequentassero la Radunanza.

La mattina del 27 settembre ebbe iniziamento la solennità agricola col servizio divino celebrato nel magnifico Duomo e coll'invocazione dello Spirito. Recatisi i socii nella sala delle Radunanza, aperse il presidente dott. G. B. Moretti la seduta con un discorso, nel quale, dopo avere ringraziati i cittadini di Cividale per le festose e cordiali accoglienze da essi preparate all' Associazione agraria, avendole a segno manifesto del favore in cui la nostra istituzione viene tenuta, soggiunse come sarebbe stato desiderio di raccogliersi prima d' ora in una città, che fu capo al Friuli, e diegli il nome, e tante gloriose memorie degli antichi tempi serba in sè stessa. Ma come padre, che tornato da lungi fra' suoi cari, sicuro degli abbracciamenti di quelli fra' suoi figli che si tiene dappresso, sporge per i primi la mano a quelli che se ne stanno lontani, così l'Associazione agraria, dopo la prima Radunanza generale tenuta ad Udine, volle recarsi oltre il Tagliamento, a Pordenone, e quindi fino alla regione alpina, a Tolmezzo, ed alla sottomarina, a Latisana, tornando dopo al piede degli ameni colli che contornano Cividale. Rallegrossi quindi dell'intervento numeroso di tante persone a questa Radunanza e ne trasse indizio che l'Associazione agraria avea già messa ferme radici nel Paese e che le andava sempre più dilatando, dal che doversene augurare ch' essa progredirebbe costantemente nel suo cammino senza indietreggiare più mai. E questo voto leggeva chiaramente scritto sul volto di tutti, ed il loro plauso n' era la risposta.

Lette le disposizioni d' ordine, che sono negli Statuti, e nominati i socii dott. Portis, nob. Nordis e Tommaso Nussi ad assistere alle sedute ed a controllare il processo verbale, il segretario comunale sig. Plateo venne dall' onorevole Deputazione Comunale invitato a leggere un rapporto agricolo-statistico, che il Comune avea fatto compilare dal perito sig. De Viduis sopra il vasto Distretto di Cividale. Durante la lettura di questo interessante rapporto comparve ad assistere alla Radunanza l' i. r. Delegato cav. Ceschi. Congratulavasi il presidente, che l'esempio dato da Latisana avesse fruttificato, e che così andassero crescendo i materiali per la cognizione dello stato agricolo della Provincia, dovendosi sperare che l' esempio venga dagli altri Distretti imitato.

Dopo ciò venne letto dal segretario dott. Pacifico Valussi il seguente:

RAPPORTO DELLA PRESIDENZA

SULL' OPERATO

DALL' ULTIMA RADUNANZA GENERALE

Le cordiali accoglienze e liete, che si fanno all' Associazione agraria friulana nei paesi tutti in cui tiene successivamente le sue radunanze generali, e ch' essa trova in questa illustre città, fanno singolarmente applicabile quel detto di un autorevole personaggio, che questi nostri agricoli convegni formano altrettante feste di famiglia. È la parola a cui giova dare il suo pieno significato: in quantochè l'Associazione agraria friulana, che ha vita per il concorso spontaneo di coloro che maggiormente intendono ai vantaggi del Paese, e lo amano e sono abbastanza illuminati per conoscere quale profitto essa possa ricavare dall' unione dei piccoli mezzi di molti al comune giovamento; in quantochè, diciamo, l'Asso-

ciazione agraria tende appunto a formare della popolazione del Friuli una sola grande famiglia, poichè esaminando e studiando le condizioni naturali ed economiche di tutte le singole regioni di esso, portando a comune conoscenza quello che sotto a tale aspetto esiste, ricercando quello che potrebbe farsi di meglio nell' industria agricola, per noi principalissima e quasi unica fonte di ricchezza, invocando per questo la manifestazione delle idee delle più colte e pratiche persone, promuovendo su queste idee la discussione che le appuri, e le formuli in guisa da renderle di opportuna applicazione, esponendole ad istruzione generale, tratta così, od almeno intende di trattare, lasciando alla necessità del tempo la sua parte, tutti gl' interessi, li considera nella loro speciale e generale importanza, procura di armonizzarli, sicchè nessuno ne sia trascurato, di fare in fine che non v' abbia chi si possa credere esonerato della propria parte di debito verso il Paese.

Questo è e dev' essere lo spirito della nostra istituzione: e ciò basta a giustificare la sua esistenza ed a renderla meritevole di quelle lodi che le vennero anche recentemente largheggiate.

Lodi ebbe e censure; più generosamente attribuitele le prime dal di fuori, più insistenti le seconde dal di dentro. Erano le prime meno meritate, o le seconde più giuste? Intenderete, che non istà a noi il decidere su questo: però si può spiegare come l' una cosa e l' altra avvenga, come per certa guisa debba avvenire, quando si tratta di istituzioni del carattere della nostra, che eccitano interesse da lontano per la somiglianza delle condizioni, e davvicino vanno sottoposte a quella contraddizione che nasce dalla diversità delle idee, e fino dal contrasto dei personali sentimenti. Lodarono principalmente da lontano la Società nostra per lo spirito che vedono dominare in essa, perchè viddero, che se l' intelligente individuale operosità, applicando la legge del tornaconto, è quella che produce i pratici e positivi miglioramenti, essa rimane impotente il più delle volte, se non riceve ajuto da quella associazione d' idee e di mezzi, di pubblicità, d' istruzione, che rende a tutti comune il sapere di ciascuno, tutti stimola a cercare il meglio, a tutti giova; perchè poterono scorgere i primi ottimi effetti della Associazione nostra, e persuadersi, che ogni naturale provincia debba dare comodi simili, un simile indirizzo alla generazione crescente; perchè trovarono che lo studiare di raggiungere il miglioramento agricolo ed economico dev' essere parte dell' educazione civile; perchè mediante la nostra Associazione ebbero notizia d' un paese, abbastanza importante, qual' è il nostro Friuli, d' un paese ch' era quasi del tutto ignoto a poca distanza da esso. Questa lode allo spirito ed ai primi visibili effetti della nostra istituzione, c' è indizio del pari, che tantosto avremo degli emuli, i quali non ci lascieranno addormentare nei facili accontentamenti di chi suole incominciare con ardore le cose buone, ma non ha la virtù della perseveranza, che accresce le forze e sola produce durevoli effetti. E certo noi saremmo censurabili, se il terreno appena appena seminato qua e colà, lasciassimo invadere dalle cattive erbe, e non continuassimo a lavorare sino al raccolto della messe; cioè sempre, perchè il meglio non ha limiti.

Se così si spiega la lode dei lontani, lode che dobbiamo aver cura di sempre più meritare, perchè meritata diventa una proprietà del Paese intero, si spiega altresì la censura dei vicini, di cui dobbiamo fare nostro pro, come di cosa preziosa, ma cercare nel tempo stesso che non si torca ad un falso e pregiudizievole indirizzo. Naturale cosa è, che si censuri, perchè tutto ciò ch' esce dalla mano dell' uomo è imperfetto. Se tutti sapessimo tutto quello che si conviene al progresso dell' industria agricola, in un paese tanto nella sua naturale unità vario, com' è il nostro, poco ci sarebbe da dire; anzi poco ci resterebbe da fare. Ma la nostra Associazione, come tutte le altre simili, ha il suo motivo d' esistere, appunto perchè molte cose ci restano da apprendere, da sperimentare, da applicare; ed il soggetto di censura deve esistere, perchè nuovi siamo tutti, o signori, a tali istituzioni di comune cooperazione, perchè troppi non le intendono, perchè alcuni non le amano, perchè qualche esitanza ed errore nei primordii è inevitabile, perchè tutto non si può fare in una volta, perchè non si possono mettere in atto le idee di tutti, soprattutto allorquando queste idee sono incomplete, sono contraddittorie fra di loro, sono ignote.

Diciamo *ignote*, perchè tali sono realmente alcune censure che si muovono da taluni alla Direzione della Società nostra; la quale di essa non è che la rappresentante.

In una istituzione, nella quale tutti quelli che vi sono entrati vi si trovano spontaneamente, e per quel libero concorso ch' essi medesimi credono di poterle prestare a giovamento del Paese; in una istituzione simile, o signori, in cui lo spirito di ciascuno è e non può essere altro da quello di tutti, in cui ognuno ha non solo pienissima libertà di proporre il meglio, ma dovere di farlo, la censura non può e non deve limitarsi mai ad essere semplicemente una negazione di quello che si fa, ma deve diventare meditata e ragionata e dimostrativa proposta di quello che si crederebbe meglio fatto altrimenti. Una censura, la quale non abbia questo carattere, seppure non assume quello della malignità, non può andare esente dalla taccia di vuoto cicaleccio.

Quando si hanno idee migliori ed opportune, che cosa resta da fare, se non da manifestarle, e da farle valere colla persuasione agli altri? Questo è opera di tutti noi, che siamo socii di terza, o di seconda o di prima classe, che apparteniamo, o no, a Commissioni, a Consulte, al Comitato, alla Direzione. Ma le cose che si pensarono e studiarono non si deve dirle dietro le spalle, con frasi interrotte che o non si possono intendere, o si ha diritto di non intendere, ad un essere impersonale che si chiama Associazione Agraria, o Direzione, e null'altro. L' Associazione accoglie tutti i socii che si presentano; tutti adunque hanno diritto di associarsi per avere, pagando il contributo, quello di parlare e proporre. Quelli che pagarono hanno tutti diritto d' intervenire alle Radunanze generali; e quelli che hanno diritto d' intervenirvi, partecipano ogni anno alla nomina di almeno nove persone, che vanno a formar parte delle trentatre, delle quali la Direzione è complessivamente composta; tutti i socii quindi possono nominare a formar parte della Direzione quelli che meglio rappresentano le idee loro stesse, ch' e' credono le migliori, quelle in cui hanno fiducia. Nè basta: chè se la Presidenza ed il Comitato, i quali rappresentano la Società, hanno la parte maggiore nelle gratuite prestazioni agli scopi della medesima nel sociale statuto indicati, c' è in loro tutt' altro che gelosia delle prestazioni altrui, che s' invocano anzi tuttodì, non potendo altro di meglio desiderare. Chiunque, insomma, ha qualcosa da dire, da proporre, da censurare, quando abbia compiuto quella formalità necessaria di ascriversi in qualche classe dei socii contribuenti, troverà aperti tutti gli accessi per presentare e far discutere dalla Direzione ed anche rendere pubbliche le sue proposte, nei limiti dello Statuto sociale.

È questo che si vuole e ch' è necessario, perchè l' Associazione Agraria sia veramente quello che conviene. Non si tratta soltanto di una contribuzione in danaro, ma d' una cooperazione personale in tutto quello che ciascuno può. Quelli che ciò fanno e faranno sono i veri censori della nostra Associazione, e meritano lode.

E così procedendo non è da temersi che per molti anni ci manchi occupazione. Solo che noi vogliamo, come base d' ogni ragionamento ed applicazione futura, rilevare lo stato di quello che esiste nel Paese, sotto all' aspetto naturale ed agricolo, moltissimo abbiamo da fare, e bisogno c' è della cooperazione di tutte le persone intelligenti. Anche quando non fossero sempre di tutta opportunità nell' applicazione, giova che si conoscano le idee di un gran numero in tutta la Provincia sulle migliorie effettuabili; poichè le discussioni e le istruzioni conseguenti non si possono fare in modo da essere proficue, quando il modo di pensare della maggioranza

dei coltivatori, in fatto d' industria agricola, non sia noto anch' esso.

Del resto, male argomentano coloro, i quali credono, che dall' Associazione Agraria, come tale, debba tutto provenire, sin quasi la pratica applicazione. La Società accoglie le idee di tutti, le discute, le diffonde, e diffonde soprattutto lo spirito della *operosità intelligente*, com' è il motto inscritto sulle sue medaglie d' onore; ma l' azione poi in pratica è di ciascun privato. E quando la Società porge le occasioni, dà l' indirizzo alle menti, accoglie e mette in mostra ad esempio altrui ciò che si fa di meglio e porge quell' istruzione che ciascun privato più difficilmente si può acquistare da sè, esercita già una benefica azione, e soprattutto quella che a lei si spetta; a lei essere collettivo, cioè ad un essere che sarà vinto sempre dall' individuo nei risultati positivi del tornaconto d' un' azienda, ma che non pertanto avrà giovato, facendo a pro di tutti quello che nessun individuo può fare.

Questo richiamo, o signori, allo spirito vero ed alla pratica efficacia dell' Associazione, e di tutte le Associazioni promotrici come la nostra, non lo considererete come inopportuno, pensando che rare sono le occasioni di parlarsi e che per potersi intendere è pur d' uopo mettere talora le quistioni nei loro veri termini.

Noi esistiamo da poco tempo, e già vediamo macchine agricole, animali, prodotti nuovi introdursi, vediamo sperienze tentarsi, libri d' agricoltura e di scienze naturali applicate diffondersi (e potete su questo interrogare tutti i nostri librai) intendersi più di frequente nei caffè e negli altri pubblici ritrovi discussioni agricole, che vanno a prendere il luogo di altre per lo meno oziose, intraprendersi viaggi d'osservazione agricola, studii relativi a questa nostra industria. E tutto ciò comincia già a reagire a vantaggio dell'Associazione stessa: chè più frequenti si fanno le comunicazioni, più le idee sepolte, per così dire, nell' anima degl' individui, vengono alla luce, sotto forma di relazioni alla Società agraria, di rapporti, di opuscoli a stampa. Son parole, dicono alcuni; ma parole generative di fatti, rispondiamo, certi, che nessuno ne potrebbe smentire.

E qui dobbiamo manifestare gratitudine a quelli, che recentemente contribuirono lavori di tal genere, alcuni dei quali sono preziosi materiali ad ulteriori studii, che il tempo maturerà. Ed, oh! non fossimo costretti a rimpiangere la perdita funesta di alcuni dei nostri socii operosi. Permettete che ricordiamo Gius. Bar. Bresciani, ispettore forestale che era. Egli, quando la nostra Società si radunava a Tolmezzo, ci forniva degli utili dati statistici sui boschi della Carnia, e poscia ci dava memorie, le quali vanno ad accrescere i materiali di studio, che l' Associazione procura di procacciarsi poco a poco, regalò all' incipiente museo dei legni, e s' adoperava, quando mancò, alla statistica prima delle capre, poscia a ridurne il numero a quello stretto, che la legge concede. Altre promesse ne faceva, cui avrebbe certo mantenuto, quando invida morte cel tolse. E che diremo di Antonio Pascolati, altro socio nostro e maestro benemerito a Palma. Era uno dei più fervidi zelatori dell' Associazione Agraria; e ciò proveniva non solo dall' amore ch' era in lui per tutto ciò che stimava dover tornare utile e decoroso alla piccola patria; ma altresì dal molto saper suo, acquistato con istudii coscenziosi ed indefessi. E di ciò n' ebbe prova chi dovendo rovistare le sue carte per trovarvi il fine di quel libro di lettura pei giovanetti contadini, di cui l' *Annuario* stampava la prima parte, vi trovò il frutto di tali suoi studii. E quello scritto, assieme agli altri dell' *Annuario*, meritò d' essere lodato, nonchè dai giornali italiani, da uno autorevole in lingua tedesca, che terminava il suo elogio col motto: *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci*. Le svariate sue cognizioni ei sapeva opportunemente adoperare nella scuola domenicale, ch' ei faceva gratuitamente a Palma agli artigiani; riposando così in un' opera d'illuminata beneficenza delle fatiche della settimana.

Non dai soli socii e comprovinciali cominciano a venirci studii e lavori atti ad arricchire di materiali utilissimi per i successivi lavori la nostra Società. Dacchè si comincia ad avere qualcosa da poter concambiare con altri, s' iniziarono relazioni con altre Società simili alla nostra, non solo dei paesi a noi più vicini, come colla Società d' imboscamento del Carso, ma sino colla Società di Acclimazione di Parigi, colla Società *Smitosiana* in America; e quando occorre di giovarsi dell' opinione di qualche dotta persona, si esce anche dalla cerchia della nostra Provincia. Il sig. Sennoner di Vienna ci fornì un catalogo delle piante che crescono spontanee nei nostri paesi ed hanno un uso industriale, e ne regalò una raccolta di legni. L' i. r. Istituto geologico, oltre alle opere scientifiche che stampa, ci fornì una raccoltina di fossili che sarà iniziamento a quello che si potrà venire facendo in appresso per giovarcene nell' istruzione. Per questo medesimo scopo ci procacciammo, ed ebbimo graziosamente in dono un principio di erbario, specialmente delle piante de' prati, dal socio e membro del Comitato, ab. Morassi e dal signor Desabbata. Si desidera di potere con questo avere il mezzo di formare una nomenclatura nei dialetti locali di tutte le regioni del Friuli delle erbe dei prati e dei campi, raffrontando quelle che si avranno disposte nell' orto e nell'erbario coi nomi datici a viva voce dai villici per le piante corrispondenti. Ciò servirà in appresso per ajutare l' istruzione popolare da diffondersi coll' *Annuario* e col *Bollettino*. Con questo scopo della descrizione naturale dello stato della provincia, si vuole preparare una classificazione dei prati naturali delle varie regioni di essa, basandola anche sulle specie di erbe che vi vegetano, più o meno nutrienti per i bestiami, e sulla relativa proporzione, in cui tali specie diverse vi crescono; ed in ciò consultammo ed ebbimo gentile riscontro, oltrechè dal prof. Giulio Andrea Pirona nostro socio, dal prof. Visiani di Padova. È appena iniziata una raccolta di pietre da lavoro della provincia: ma certo s' andrà accrescendo colle successive radunanze, quando ci appresseremo ai luoghi montani. Porremo mente ad una raccolta più importante per l'agricoltura, ch' è quella delle terre, da raccogliersi in tutte le varie regioni della provincia, e non solo alla superficie, ma anche nel sottosuolo, non dimenticando i depositi di marne e di altre terre utilizzabili come ammendamento dei terreni vicini. Quando potremo fare questa raccolta, colle relative indicazioni, comprese anche quelle delle analisi chimiche, come vedemmo farsi da altre Società agrarie in Germania, si avranno in mano ottimi materiali per l' istruzione e per preparare la carta geologico-agricola della provincia. Non potemmo affrettarci a domandare la cooperazione dei socii in questo, perchè non possedendo ancora i mezzi per procacciare alla Società un opportuno e fisso locale, sarebbe stato inutile ingombro una disordinata raccolta di tal sorte, che dovrebbe invece apparire agli occhi di tutti. Per il momento dobbiamo accontentarci di andar studiando il modo più conveniente di fare queste ed altre cose. Nè solo la quistione dei locali è difficile a sciogliersi per una Società incipiente, la quale non ebbe doti anticipate, ma anche quella delle persone. Non si tarderà a stabilire, coi pochi libri che la Società si comperò per gli usi dell' istruzione e con quelli che le vennero regalati (e n' ebbimo, oltre quelli di altre Società con cui si è in comunicazione, dai socii Fr. Verzegnassi, nob. G. Rinoldi, march. Girolamo di Colloredo, D.r Valussi ed altri); non si tarderà a stabilire, invece d'una biblioteca fissa, la promessa *biblioteca circolante* di libri agrarii fra i socii; ma anche a questa piccola cosa era ostacolo la necessità d'una persona per la custodia e la dispensa e la ricupera dei libri. Se non che si avrà modo adesso di adoperare a ciò il custode del gabinetto di lettura, contiguo all' ufficio dell'Associazione; dove, dopo l' avviso che ne sarà entro l' anno pubblicato, potranno rivolgersi i socii. È da sperarsi, che servendo questa biblioteca circolante a tutti i socii, vorranno altri in questi primordii arricchire gli ancora poveri scaffali con qualche dono, di cui sarà fatta menzione sul frontespizio del libro stesso, stampandone nel medesimo tempo il catalogo nel *Bol-*

lettino a lume dei socii; i quali, potendo tenere i libri a casa loro per un mese, troveranno un' utile lettura. Questa, resa comune anche ai socii di terza classe, come si fece dell'*Annuario*, verrà a farli partecipare di alcuni di quei vantaggi che lo Statuto non contemplava e ad avvantaggiarli assai rispetto al tenue loro contributo.

Doni di sementi ebbimo dal sunnominato sig. Sennoner di Vienna, dal prof. Chiozza, dal marchese Girolamo di Colloredo, e da altri in provincia, e recentemente dalla Società di Acclimazione di Parigi e dal prof. d' agraria in Padova Dott. Keller; e di questi e degli acquisti fatti si va sempre più arricchendo l' orto nostro, il di cui vivajo di frutti, checchè ne dicano in contrario, va divenendo copioso, e lasciando tempo che si semini e s' innesti, prima che si voglia vedere alberi adulti carichi di frutta, lo diverrà maggiormente. Che cosa possiede fin d' ora lo si vedrà dal Bollettino, in cui si pubblicherà il catalogo delle piante e delle sementi tantosto. Anche in questo l' orto domanda l' assistenza dei Socii; e specialmente per procacciargli, con dei distinti magliuoli, un vivajo delle migliori uve del Friuli, da potere come se ne ha il divisamento, fare dei cambii con altri.

L' Associazione Agraria, che nel 1855 avea divisato di preparare semente di bachi collo scopo di migliorare la qualità dei bozzoli nel Friuli, traendone dal di fuori, e che per le sopravvenute circostanze avea dovuto cangiare l' idea, e fare nel 1856 e nel 1857 semente per chi gliela commetteva, nel 1858, vedendo sopravvenire nel Friuli l' infortunio che avea fatto tanti guasti nei bachi altrove, cercò, quando l' andamento dei bachi era dubbio tuttavia e nel nostro paese e fuori, di preparare semente la più buona possibile per chi la desiderasse, affinchè un' associazione potesse sottostare a quelle spese di ricerca e di preparazione, che non avrebbero potuto essere sopportate dai singoli privati. La Commissione emanata dal seno della Società agraria, e sedente presso la Camera di Commercio, inviò persone di fiducia alla ricerca delle regioni sane; e possiamo dirvi fin d' ora, che la semente, in quantità di oltre 5000 oncie, dà la speranza di essere sana per i luoghi in cui venne scelta, e per le cure prestate nel prepararla, e costerà ai soscrittori poco più che sette lire l' oncia.

L' utilità d' essere al corrente giorno per giorno delle notizie sull' andamento dei bachi nella provincia, fece sì che se ne domandassero ai Socii le notizie in tutta la provincia e le si pubblicassero di mano in mano, sicchè dei 26 numeri del Bollettino che comparivano in un anno, se ne sono già pubblicati 24, avendone antecipati alcuni. È da sperarsi, che quella copia di notizie, che i Socii diedero in quell' occasione, vorranno porgerle anche in appresso. Principalmente domandiamo a tutti un rapporto sui varii raccolti nel loro circondario al finire dell' anno agrario, cioè a raccolti compiuti. È da sperarsi poi, che in tale occasione non mancheranno molti di aggiungervi qualche articolo di soggetto agrario, qualche loro veduta particolare. Tali comunicazioni sono sempre utili quando fanno conoscere, unitamente ai fatti, le idee, che corrono in paese circa all' economia agricola; sicchè anche per questo conto gli studii successivi possano basarsi sulla realtà.

Seguitarono negli ultimi mesi, fino alla metà d'agosto le lezioni d'*introduzione allo studio dell'agricoltura* fatte dal segretario; mentre tre corsi speciali si compiacquero di fare, prestando l' opera propria con lodevole premura, di cui dobbiamo essere loro singolarmente grati, il socio Dott. De Girolami di chimica agricola, il socio Dott. Locatelli d' irrigazione, il socio Dott. Zambelli di igiene rurale. Il segretario trattò specialmente dei terreni, considerati geologicamente, fisicamente e chimicamente, della nutrizione delle piante, degli avvicendamenti agrarii, dei concimi vegetabili, animali e minerali ecc. Queste lezioni libere, date tre volte per settimana, sono ben lontane ancora dal formare il corso regolare e triennale, che nella pienezza de' suoi mezzi dovrebbe l' Associazione istituire per i figli de' possidenti, per gli agenti e maestri futuri; ma non si volle trascurar di fare quello almeno che si poteva col mezzo del segretario e dei socii che gentilmente prestarono l' opera allo scopo comune. Quelli che credettero di poter parlare di queste lezioni senza averci mai assistito le hanno giudicate almeno diversamente da quello che sono e da quello che le giudicarono le 25 a 30 persone d' ogni età che le seguirono quasi sempre. Tali lezioni, perchè dovessero naturalmente cominciare dai principii generali ed elementari ad un tempo degli studii che sussidiano l' agricoltura come arte pratica, come industria, non lasciarono mai da parte le applicazioni speciali al Friuli, ed a tutto il Friuli, secondo lo spirito della Associazione nostra: anzi i maestri ebbero cura di notare, ogni volta che cadeva l' opportunità, l'applicazione che dei principii d' agronomia si potevano fare ora all' una, ora all' altra regione del Friuli, parlando per esempii. Siccome lo scopo di queste lezioni libere è preparatorio tanto per i maestri, come per gli uditori, e siccome la diffusione delle cognizioni che ajutano l' industria agricola, non è mai inutile; così non c' è ragione di discontinuarle fino a tanto, che non si possa istituire un corso regolare per alcuni inscritti. Bensì, siccome anche alcuni agenti, i quali cominciarono ad offrire l' opera loro all'Associazione, mostrarono desiderio di frequentarle, ed altri che lo vorrebbero trovarono l' ora non del tutto conveniente, si cercherà per il prossimo inverno di farle in ora di maggiore convenienza, sicchè possano essere più frequentate da quelli che lo desiderano. Perciò il segretario, dopo avere riassunto in alcune lezioni le materie trattate in quest' anno, continuerà il corso d' *introduzione allo studio d' agricoltura*; e sarà accettata volontieri la cooperazione anche di altri socii, i quali volessero compiacersi di trattare un oggetto agricolo speciale in poche lezioni.

Ove la Società fosse secondata in un piano, che sta studiando, per avere con una più liberale associazione dei Comuni un fondo stabilmente dedicato alla parte dell' istruzione, si anteciperebbe al Paese il vantaggio di avere con questo solo il corso triennale, la piccola facoltà agraria per i giovani possidenti ed agenti, un corso annuale di metodica agraria per i maestri di campagna, onde preparare l' insegnamento agricolo in tutte le parti della provincia, un' altro corso annuo esclusivamente pratico per i castaldi ed ortolani all' orto; procacciando nel tempo stesso coll' opera dei maestri dell' Istituto i libri di lettura e d' agricoltura i più adattati per una Provincia, che presenta tante singolarità in sè stessa. Di questo s' avrà a trattare prossimamente.

Nei quattro mesi, che corsero fra la Radunanza generale di Latisana e questa di Cividale, ad onta che fosse la stagione in cui il possidente deve più che mai attendere alla sua industria, il Comitato si radunò quattro volte; e questo più frequente vedersi dei membri del Comitato, aggiunto all' opera delle Commissioni speciali o locali che cominciano a fare rapporto sui loro studii, promette una crescente attività in tutte le membra sparse dell' Associazione; alimentata che sia dalla reciproca benevolenza e stima che gareggiano nel bene molto meglio non che le sospettose ed astiose passioncelle, che si ammantano dell' amore del meglio, ma lo rendono, nonchè difficile, impossibile, col distrarre dal loro lavoro quelli, che veramente fanno e non ciarlano. Il Comitato ebbe ad occuparsi della quistione della semente dei bachi, disponendo il modo d' operare della Commissione da lui nominata, che poscia ebbe sede presso alla Camera di Commercio. Fece suo studio della riforma dello Statuto sociale, esaminando quali sarebbero i cangiamenti da proporsi per il migliore andamento di esso; così dei soggetti, che formarono parte dell' ordine del giorno generale di questa tornata. Ebbe in tale proposito a considerare, come stanti le nuove condizioni in cui trovasi l'economia agricola nel paese in sè stesso e considerati i rapporti esterni, sia opportuno il prendere ad esame quale, in date circostanze, sia il miglior modo di condotta delle terre sotto all' aspetto dell' interesse permanente de' padroni e de' lavoratori del suolo ed in ordine ai pro-

gressi generali dell' industria agricola e del miglioramento delle condizioni dei villici; vide come le stesse stragi cui il morbo dominante fece delle viti, e la speranza del ritorno delle condizioni normali facciano opportuno l' occuparsi di recare miglioramenti ed innovazioni nelle piantagioni delle viti, e di studiare il miglior modo di fare le nuove piantagioni; trattò dell' utilità di estendere i frutteti, generalmente nella provincia, ed in particolar modo nelle regioni collive, non senza far presente di nuovo quanto interessi di far guerra ai danneggiamenti campestri; continuò gli studii sullo stato dei boschi e sul modo di migliorarli, come pure sul modo di venir a stabilire anche nel Friuli le mutue assicurazioni, perchè i frutti della terra sieno al proprietario ed al coltivatore assicurati con i minori possibili sacrifizii da parte loro, giudicando che quanto si sperimentò utile in altri paesi deve esserlo anche fra noi, massimamente, se dopo costituite le società di mutue assicurazioni provinciali, queste, per minorare il rischio individuale del mutuo assicuratore coll' estendere il campo delle assicurazioni sopra un vasto spazio ed un grande numero di partite, vengano ad assicurarsi vicendevolmente. Uno dei temi importanti fra gli altri che si trattarono nelle discussioni di Comitato, si è quello degli sperimenti agricoli da attivarsi dai Socii tutti, e da quelli a cui sarebbero in particolar modo raccomandati nelle varie regioni della Provincia, tanto per provare l' efficacia e l' opportunità delle pratiche nuove al Paese nelle diverse condizioni di suolo e di clima, e ritrarne degli indizii dell' opportunità di applicazione, quanto perchè le pratiche già sperimentate utili potessero essere dimostrate evidentemente tali e fatte toccar con *mano ai villici*, e ciò *non* qualche *singolo* saggio, *ma* con ripetute sperienze, delle quali poi si terrebbe conto, facendone il confronto, e pubblicandole a lume di tutti. Per venire a qualcosa di concreto si diede incarico ad una Commissione speciale di proporre alcuni di tali sperimenti, i quali vennero anche formulati e saranno tantosto pubblicati, perchè i Socii vi si provino; riserbandosi di proporne alcuni altri ogni anno. Così, se la buona volontà dei Socii vorrà assecondarne, in guisa che non delle sperienze isolate di poco significato, ma si possano avere molti dati comparativi, si avrà, come deve essere, esteso il podere sperimentale a tutta la Provincia; nella stessa guisa, che i veri risultati di quello che suolsi chiamare podere modello devono essere desunti da ciò che si osserva farsi di meglio da per tutto, solo sottoponendo a calcolo il tornaconto della produzione, ed il modo di eseguire tai calcoli sopra basi reali e positive venendo ad insegnare al maggior numero.

Frattanto, dopo ogni Radunanza generale si manifestano fatti, per i quali si apprende, che molte cose che si desiderano fatte da molti non sono più *un* desiderato *almeno* per alcuni, i quali vanno additati quale esempio ad altrui; e si palesa uno spirito di nuova attività nel territorio considerato. Così la Commissione nominata a Latisana per esaminare l' avviamento da darsi alla coltivazione dei terreni bassi compiè gli utili suoi studii; e ci si annunzia dalla Commissione locale permanente, come colà il discorso tenuto sui letamai e sui foraggi fece penetrare fino nel contadino la persuasione della necessità di meglio tenere i primi, evitando lo sciupio delle sostanze fertilizzanti, e della convenienza di estendere la coltivazione dei secondi, restituendo a giuste proporzioni, laddove pur troppo non lo sono generalmente, la quantità della superficie coltivata a foraggi rispetto a quella dei cereali. Le sono tutte piccole cose, delle quali i frutti non possono apparire agli occhi di tutti, se non dopo qualche tempo: ma di che, se non della somma di molte piccole cose si compone quel tutto che costituisce la prosperità d' un' agricoltura perfezionata e del paese che la possiede? Laddove, per il benefico impulso e per la costante cooperazione delle Società promotrici, si tiene conto di queste piccole cose, nessuna se ne trascura, ed un passo dopo l' altro si procede sempre, si rendono possibili *le* grandi e si acquista non solo l' ardimento, ma i mezzi di eseguirle.

La presenza del magistrato zelante e provvidente, che regge questa provincia, non ci tolga dall' esprimere la gratitudine, che l' Associazione nostra sente per la protezione ch' egli, conscio di quanto bene sia promettitrice l' operosità intelligente vôlta all' industria agricola, ad essa concede: ma più gli dobbiamo, perchè a lui è dovuto, che sia un' altra volta richiamata l' attenzione sul progetto d' irrigazione mediante le acque del Ledra, cui l' alto patrocinio del Principe Eccelso rettore di queste contrade ci dà fiducia di vedere finalmente posto in atto, se previdenti ed animosi noi ci mostriamo, ed animati da quello spirito di associazione che molto ottiene con poco.

Molte sono le piccole migliorie, che un' agricoltura attenta e ragionata può ottenere dovunque: e molte ce ne restano tuttavia da eseguire: ma un' innovazione importantissima sarebbe quella dell' irrigazione in vaste proporzioni nel territorio della nostra Provincia. I convinti dell' utilità ed opportunità di attuarla sono adesso molti; ed i piccoli saggi si moltiplicano: ma l' estenderla dipende anche qui da un' operazione che supera le forze individuali, dalla derivazione e condotta sugli asciutti piani del Friuli d' un fiume ricco di acque copiose, che inutilmente si perdono nel mare. Ora il rapporto, che scritto dall' esimio prof. Gustavo Bucchia per impulso dell'Eccelso Arciduca Governatore, testè si stampò e si diffonderà per cura dell' i. r. Delegato, che si compiacque di serbarne a noi le primizie, presenta nel più evidente modo la facilità di eseguire l' opera della derivazione del Ledra e l' utilità della stessa.

Vedrete dal rapporto dell' ingegnere distintissimo, come prendendo il buono dai due progetti che esistevano, evitando i difetti di entrambi, che avrebbero condotto o ad eseguire un' opera troppo limitata per i bisogni, o troppo inutilmente dispendiosa, e rimuovendo tutti i dubbii insorti circa ai mezzi parziali di esecuzione, egli si fermò sopra un' idea pratica che unisce i vantaggi di entrambi quei progetti.

Ei vuole ricavare tutta l' acqua del Ledra adesso, lasciando luogo, coll' ampiezza del canal principale, a derivarne dell' altra dal Tagliamento, quando la domanda per ulteriori irrigazioni si facesse; restringe per ora la distribuzione dell'acqua al territorio fra Tagliamento e Cormor, contemplando di estenderla poscia in quello ch' è posto fra Cormor e Torre; estrae l' acqua del Ledra per la valle del Corno, come varco naturale ad essa, senza confonderla con quella che straordinariamente si accumula in quel torrente, e trae il nuovo canale dalla vallata, che formano colà i colli, alla pianura in un punto così elevato, che si possa condurla fino sotto le colline e sopra una linea, che dia la maggiore forza di cadute e la maggiore agevolezza di distribuzione.

In quanto alle spese, dopo averle giustamente calcolate ad un milione e cinquecento mila lire, ce ne aggiunge altre trecentomila per abbondare di precauzione; mentre d' altra parte, ridotti al minimo i vantaggi, che dall' acqua si devono ritrarre, mostra che l' impresa esecutrice, usufruttuandola in minimo grado, ancora ne ritrarrebbe il 6 e 1/2 per 100 del capitale impiegato, potendo questo profitto, nel caso che si utilizzasse nella misura della Lombardia, dove le irrigazioni sono antiche e pratica comune, innalzarsi fino al 25 per 100. Per mostrarvi quanto cauto sia il suo calcolo basti dirvi, che la rendita principale, quella che deve venire alla Società imprenditrice dalle irrigazioni, la calcolò non già sopra la misura ed i fatti che accadono dovunque le irrigazioni, o sono antiche, o vengono presto generalizzate, ma sopra un esempio locale, di produzione per così dire spontanea, cioè sulle irrigazioni che dovremo dire accidentali procuratesi dai contadini industriosi dell' agro gemonese, per salvare i raccolti ordinarii durante le siccità. Pare, che l' egregio professore volesse dire: Come potrete temere, che la parte più illuminata della possidenza si mostri restia all' introduzione d' un sì proficuo miglioramento agricolo, quali sono le irrigazioni, e le *irrigazioni permanenti*; se i *contadini ignoranti, spinti solo dal* bisogno maestro d'industria, seppero procacciarsi l' acqua da

sè, pagarne l'uso e stabilire una ruota d'irrigazione, trovandola senza aver conoscenza delle pratiche usate altrove? Vorrete negare agl' industri Friulani la facoltà di fare loro calcoli di tornaconto, e crederli lenti ad approfittare d'un vantaggio che loro si offra, e che una Società nostrana può dare loro avvantaggiando sè stessa?

Questo breve cenno sul lavoro del Bucchia, che ci venne permesso di presentare ad alcuni di voi, tenendone nota dei nomi, perchè venga equabilmente distribuita la cognizione in tutta la Provincia, abbiamo voluto farvi per l' opportunità di pregare tutte le persone illuminate a bene penetrarsi della dimostrazione del distinto professore, ed a mostrarla altrui sotto la luce del vero e degli sperati vantaggi, che da questa opera si attendono, affinchè sia da tutti i compatriotti favorita ed ajutata come merita; colla certezza di avere di tal modo agito secondo gli scopi più utili, che la nostra Associazione si propone.

—⁓⁓—

Dopo questa lettura si procedette ad estrarre il quinto uscente fra i membri non ancora mutati della Presidenza e del Comitato. Della Presidenza venne estratto il nome del co. Antigono Frangipane, del Comitato uscirono quelli dei signori Tami Giovanni, Martina dott. Giuseppe, Collotta Giacomo, Pera co. Antonio, Gallici co. Tomaso. Di più il presidente dott. Moretti fece dare lettura d'una sua lettera di rinunzia, per cui erano da eleggere due presidenti. L'elezione venne rimessa alla mattina della terza giornata.

Dietro domanda fattane alla Presidenza, il dott. Giandomenico Ciconj lesse un discorso, nel quale, come Presidente dell'Accademia udinese per il venturo triennio, ricordando quello che fece questa per l' agricoltura in altri tempi, offrì l' opera dell'Accademia stessa all' Associazione Agraria, intendendo di giovarla anche cogli studii de' suoi membri. Dopo ciò venne aperta la discussione sulle materie inscritte nell'ordine del giorno generale. Si scambiarono fra diversi socii e membri del Comitato e della Presidenza alcune parole, dalle quali apparve, che il primo argomento, cioè quello dei sistemi di affittanze e condotta delle terre, essendo d' interesse generale per tutta la Provincia, doveansi porgere alla Commissione incaricata di tale oggetto più ampie informazioni su tutto quello che esiste nella Provincia per poterne fare una proficua discussione: per cui *s' invitano tutti i Socii a mandare alla Presidenza informazioni sul modo di condotta delle terre esistente nel circondario di cui hanno cognizione e le loro idee su quelli che converrebbe nelle attuali condizioni adottare, nell'interesse tanto dei padroni, che dei lavoratori del suolo e dei progressi generali dell' industria agricola e del miglioramento delle condizioni dei villici.* Insomma si contemplino la maggior produzione ed i migliori rapporti fra padroni e lavoratori, studiando quale può essere l' influenza del sistema di condotta delle terre sopra la prosperità dell' agricoltura e del paese intero. Su tale argomento sono pregati ad inviare alla Presidenza i loro studii tutti i Socii.

Si passò quindi alla discussione sul secondo oggetto, dei *ronchi, vigneti e piantagioni di viti in tutta la Provincia.* Su questo importante oggetto, ed incidentalmente sulle marne delle nostre colline, si protrasse la discussione sino al termine della seduta, prendendovi parte i signori Sellenati, Pera, Candiani, Collotta, Della Savia, Locatelli, Valussi, Moretti, Paciani, Tami, Zambelli ed altri; ed il discorso venne protratto anche al domani.

Il presidente annunziava come erano aperti ad ore determinate a comodo dei Socii tutti i luoghi degni d'essere veduti nella città, come Museo, Archivio Capitolare ecc., che si andava a visitare l'esposizione delle frutta, che al dopo desinare si avrebbe fatto uno sperimento con un aratro americano, e che il domattina sarebbe stata l'esposizione dei bovini.

Nella radunanza del 28 si ripigliò la discussione sui ronchi, alla quale presero parte di nuovo i socii Sellenati, Della Savia, Comelli, venendo a conchiudere in proposito. Si passò quindi alla marna, della quale parlarono principalmente il Della Savia, il De Girolami, il Valussi. De Girolami recò alcune analisi di marne da lui fatte, ed offrì di fare l' analisi di altre; avvertendo il Valussi che giovava appunto farne una raccolta, determinandone i caratteri fisico-chimici, onde, dopo i relativi sperimenti agricoli, porgere istruzioni sull'uso di esse. Si tornò alle piantagioni delle viti, specialmente in pianura, su di che parlarono il Valussi, il Moretti, il Pera, il Sellenati, il Locatelli, il Collotta. Il presidente Moretti espresse il voto, che i Socii Pera e Sellenati, i quali più degli altri si estesero sull'argomento, porgessero delle istruzioni in proposito, o per l'*Annuario* o per il *Bollettino*. Si passò dopo ciò a parlare dei frutteti. Tami e Milanese ricordarono il frutteto del socio sig. Costantini, dal quale quest'anno si vendettero 25,000 libbre di pesche; il quale Costantini offrì mille piante di pesco per il vivajo dell' orto della Società agraria. Il presidente Moretti notò, come questo socio appartenente al Distretto di Portogruaro ci fa viemmaggiormente desiderare l' aggregazione di quel Distretto, ove da alcuni anni l' agricoltura fece molti progressi. Si passò quindi a parlare della coltivazione dei frutti, parlandone principalmente i signori Sellenati, Milanese e Moretti. Qui sorse a chiedere la parola un ospite, l' ab. Gaetano Moroni, prevosto di Appiano in Lombardia; il quale, dopo molte lodi alla nostra Società, della quale disse, che la fama non avea mentito quanto se ne avea udito di essa in Lombardia e ch' egli porterà testimonianza colà di quello che si fa qui di lodevole, mostrò come l' istruzione agricola, per discendere dagli studii teorici alla pratica applicazione, ha bisogno soprattutto del Clero e dei maestri di campagna, ai quali si volse con calda perorazione, perchè si moltiplichino gli esempii, perchè si porga un insegnamento pratico popolare, le domeniche ed i giovedì, confortandoli con ricordi biblici. Dopo gli applausi dalla Radunanza dati all' ospite, il quale nel suo Distretto, dov' è ispettore scolastico, tiene appunto una scuola di agricoltura ai maestri, il presidente Moretti ricordò alcuni esempii che abbiamo. Sono pochi; ma si accrescono sempre più. Meglio che dai sùbiti entusiasmi è da attendersi dai lenti, ma continuati progressi. Siamo soltanto alla quinta riunione, ed abbiamo già ottenuto qualcosa. Il discorso del prevosto deve animare tutti a cooperare, perseverando, coll' obolo e col tributo dell' intelligenza. Le Radunanze sono sempre più frequentate; il Comitato estende i suoi lavori. Procediamo noi sempre più: e tutto il Paese ci verrà dietro. Il prevosto Moroni, mostrando il grato animo suo per l' accoglienza fatta alle sue parole, promise il dono di 100 fiorini per l' anno prossimo, da usarsi agli scopi della Società. Il socio

Zambelli, a proposito dei frutteti e del furto agrario, mostrò come il codice rurale non basti, e non giovi che il diffondere gl' impianti delle frutta; e citò gli esempi di tre parrochi, Morassi, Leonarduzzi e Quaglia, e quanto fecero in proposito. Si passò da ultimo a parlare dei boschi e specialmente sulle sponde dei torrenti: su di che i socii Portis, Locatelli e Valussi lessero e parlarono dei consorzii, offrendo argomento ad ulteriori studii.

Passarono i socii a vedere l' esposizione degli animali; e dopo pranzo s' avviarono ad una gita agraria sino a Pulfero, fermandosi, com' è detto nel rapporto finale, a San Pietro.

Nella seduta del 29 instava il Sellenati, perchè il presidente Moretti ritirasse la sua rinuncia, al che egli si rifiutò. Si passò adunque alla votazione a schede segrete per *due* presidenti; ed i nomi ch' ebbero più voti risultarono i seguenti nell' ordine indicato: Sellenati, Frangipane, Collotta, Moretti, Pera, Toppo, Torossi, Cumano, Billia, Pecile, Trento, ecc. ecc. Per la nomina di *sei* del Comitato lo spoglio delle schede porse i nomi nel seguente ordine: Collotta, Tami, Pera, Cumano, Portis, Prampero, Fabris, Martina, Armellini, Rossi-Morelli, Moretti, Billia, ecc. Per la nomina dei *tre* membri della Giunta di Sorveglianza i nomi risultarono sulle schede nel seguente ordine: Vidoni, Pecile, Trento, Locatelli, Biaggi, Bellina, ecc. Posto a voti il paese dove dovrebbe radunarsi la Società in primavera, risultò Gemona con 53 sopra 72 voti.

Durante lo spoglio delle schede lesse il socio Zambelli un discorso sull' igiene rurale, considerando l' agricoltura dal punto di vista della salute del lavoratore. Poscia il presidente annunziò come il co. Giuseppe Savorgnan, animato dallo spirito di giovare all'agricoltura, promise di dare al parroco di Cussignacco, abate della Rovere, 5 campi a sua scelta, vita propria durante, perchè egli li riduca alla migliore possibile coltura, che serva di esempio ai villici dei dintorni, adoperando i frutti di questo poderetto prima a migliorarlo, poscia metà a quest' uso e metà a premiare ogni anno il contadino che fa meglio. Applaudito venne il donatore.

Si fece poscia lettura d'una applaudita memoria della Commissione relatrice sulle risaje e fondi paludivi, di cui fu relatore G. B. Zecchini, e che si stamperà nel *Bollettino*. Ricordando il merito del Collotta per la nostra Associazione, il presidente annunziò il dono che questi faceva della stampa d'una relazione del provveditore veneto a Cividale, Lippomano.

Chiese permesso il prevosto Moroni di fare un saluto alla Società, ricordando Stellini e Zanon, e raccomandando di *perseverare* d'accordo e con benevolenza nell' opera incominciata.

Il presidente parlò dei lavori del Comitato sulle mutue assicurazioni, mostrando il desiderio che prima di fare qualcosa per attuarle, si conoscano le disposizioni della popolazione ad entrare nella Società, che fosse per formarsi. Si tornò quindi a discorrere sui boschi, parlando principalmente il Locatelli, che propone per gl' impianti alpini una Società d' incoraggiamento, e porgerà al Comitato i suoi studii in proposito ed i socii Cumano, Valussi, Sellenati. Si tornò alle cave di pietra ed alle marne, parlandone il De Girolami, il Locatelli, il Della Savia, il Valussi, il Portis. Dopo varii altri discorsi si lesse il rapporto della Giunta di Sorveglianza, che sarà stampato in altro numero e su cui nacque una discussione che sarà riferita in tale incontro.

Si fece quindi la sortizione di tre doni, due dei quali a tutti i socii, uno ai presenti. Toccarono *uno sgranatojo* d' un fabbricatore di Bertiolo, Grossuti, al conte Ottavio Sbrojavacca di Villotta; un *tagliafoglia* d' un fabbro Fabris di Udine al dott. Toffoli di Maniago; una *forbice potatrice* del sig. Andervolti di Spilimbergo al dott. Nicolò Fabris di Lestizza.

Lesse dopo ciò il socio Molinari una memoria sulla coltivazione dei ronchi; e dopo una discussione dei socii Cumano, Valussi e Zambelli sul modo di adoperare il maggior tempo possibile nelle Radunanze ulteriori, si passò a leggere:

RAPPORTO DELLA DIREZIONE

AL CHIUDERSI

della Radunanza generale ed esposizione

DI CIVIDALE

nell' autunno del 1858.

È stato detto, che le Radunanze dell' Associazione Agraria friulana fanno conoscere la nostra provincia agli abitatori delle altre, con quello che se ne parla e se ne scrive in tali occasioni, coi rapporti ed articoli che si stampano, colle visite che qualche vicino ne fa in quell' incontro: ma sarà più giusto il dire, ch' esse ci rendono noti a noi medesimi, che ci fanno conoscere quale tesoro di benevolenza, di cortesia, di prevegnente ospitalità, di coltura esiste negli animi degli abitanti, che popolano le diverse regioni del paese nostro; a tacere di quello che scopriamo in fatto d'industria agricola, e che prima imperfettamente conoscevamo. È questa per noi una vera ricchezza, che si accresce dall' una all' altra Radunanza, come il buon seme, che gettato in fertile terreno mirabilmente si moltiplica. E ricchi invero noi ce ne torniamo, dopo le triduane fatiche, da questa illustre città, che diede il nome suo a tutta la provincia e ne fu a tempi la capitale e non cessò mai dall' attirare l' attenzione colle memorie della prisca età che serba nel suo seno, e che nota per l' amenità de' suoi siti fa bella mostra di sè anche per agricola diligenza ed ora ci dà prova della squisita gentilezza de' suoi abitanti.

Si può più presto sentir che dire a parole quello che si vorrebbe esprimere dinanzi alla cordiale ospitalità, che fino nelle loro famiglie ai socii della nostra Associazione prestarono questi: ma meglio è che per tutto ringraziamento ci professiamo solennemente contentissimi di avere incontrato un debito non facile a pagarsi verso tutti, senza distinzione di classe, i cittadini di Cividale, ed in singolar modo verso quelli, che in sì cordiali e premurose accoglienze li rappresentarono. Solo permetteteci, che un particolare ringraziamento facciamo a quelle gentili, che onorarono di loro presenza le nostre radunanze.

Una preziosa memoria d' affetto portiamo con noi; più cara ancora di quella Guida di cui fummo donati, di quella Guida, che sarà potente richiamo ad altri di molti a visitare questa contrada, ricercata sovente dal dotto straniero, eppure non abbastanza nota al viaggiatore italiano, il quale resterà sorpreso di trovarvi tante cose degne di essere vedute. Noi ringrazieremo però i reputati compilatori di questa come di un dono fatto all' intera provincia.

Anche questa Radunanza ne fece vedere, che i nostri

successivi convegni non sono mai la ripetizione l'uno dell'altro. Qualcosa si mostra sempre d'un carattere nuovo dovunque si va. Ned'è meraviglia, trattandosi di un paese, che dall'alpe al mare presenta tutte le naturali varietà per elevatezza di suolo, per esposizione, per composizione e natura sua, per diversità infine d'attitudine all'industria agricola.

Le varietà poi non ci si presentano soltanto nella natura, ma anche nella costituzione della proprietà fondiaria. Abbiamo veduto in qualche luogo il latifondo, dove la grande agricoltura deve fare le sue prove quasi sola e senza il confronto della media; in qualche altro quello della minuta, costretta per così dire a crearsi col lavoro l'oggetto produttivo. La prima, che teoricamente può adattarsi meglio ad un'agricoltura razionale e d'una produzione assoluta la maggiore, manca troppo spesso dello stimolo del bisogno e facilmente si addormenta nella sicurezza d'un sufficiente godimento: la seconda invece è figlia del solo bisogno e della sola fatica, ma trovasi impedita dalla esiguità dei mezzi, e riesce povera di utili effetti, perchè assai poco si può fare quando l'inesorabile necessità non lascia mai luogo al comodo, che della fatica fa godere un compenso e lascia il tempo di studiare il meglio. La media proprietà, meno atta alle migliorie radicali e grandiose della ricchezza ed alle creazioni dal niente mediante un supremo sforzo di manuale lavoro, è più atta dell'una e dell'altra, per l'ordinario, a conseguire quegli ordinati e continui progressi, che si ottengono con una buona economia di mezzi, colla perseveranza, e collegando l'una all'altra le successive migliorie.

Cividale ed i suoi dintorni ci offrono di ciò una prova evidentissima. Che cosa troviamo noi diffatti nell'agricoltura di questi dintorni, considerata nel suo complesso? Noi troviamo una certa uguaglianza, che lascia talora forse distinguere il più abbiente, il quale può fare meglio d'altri, ma che di rado permette di attribuire più nell'un luogo che nell'altro i risultati ottenuti alla sola scienza e diligenza del coltivatore, sicchè sia evidente il merito e l'esempio da additare; dimanierachè, per avere molto di che lodare, quasi non ci resta che distinguere, mostrando altrui nomi proprii e quelli proponendo a maestri, altrui. Voi udiste il rapporto, che il Comune commise all'egregio sig. De Viduis di compilare sul Distretto, e che ci fornisce di ottimi dati ed informazioni utilissime per le nostre pubblicazioni e ci dà l'obbligo di professargliene gratitudine. Ivi la storia delle origini e dei progressi delle agricole migliorie dei dintorni; storia a cui non abbiamo motivo d'altro aggiungere. Or che vedeste voi? Predi bene livellati ed allineati, puliti, cinti il più delle volte di muricciuoli a secco d'ottima fattura, con impianti regolari e bene eseguiti e copiosi di gelsi, dopo avere seppellito i cumuli di pietrame che molta superficie rendevano incolta, e smosso profondamente il terreno, accrescendone la potenza di produzione; un'abbastanza buona proporzione di foraggi nei prati di leguminose avvicendate, da cui una conseguente notabilissima miglioria negli animali bovini, che generalmente parlando sono fra i più pregiati del Friuli.

Tali pronti effetti, che diedero all'agricoltura dei dintorni un aspetto quasi uniforme, sono dovuti alla gara del meglio in cui entrò la media proprietà; la quale, oltre al calcolo del tornaconto, quando l'industria è sopravvegliata dai proprietarii medesimi, ci mette anche un pochino d'amor proprio d'artista nel bene ridurre le terre. — La varietà di condizioni della proprietà, che dalla grande passa gradatamente alla minima, prevalendo la media, stimolo alla prima ed ajuto alla seconda, costituisce il Friuli in condizioni relativamente buone per un progresso continuato, che in nessun luogo s'arresti. Nè manca ordinariamente, e qui pure si ebbe, la parte del commercio, che i danari guadagnati più copiosamente per altre vie occupa in miglioramenti recati all'industria agricola, i quali non potrebbero essere da tutti con prontezza seguiti, ma pure servono d'esempio ed eccitamento altrui; il commercio, il quale talora crea, profondendo il danaro, quello che altrove la povertà produce coll'intenso lavoro. Le belle cose, che si producono in tai casi sono sempre misurate alla stretta e matematica legge del tornaconto, che il severo economista domanda? Certo questi miglioramenti non possono servire di regola a tutti, nè da chi vuole imitarli vanno accettati senza il beneficio del calcolo, che analizza la produzione, la ricerca ne' suoi elementi, la dirige, e secondo le circostanze la muta: ma perchè vorremmo guardare sempre allo scrupolo e col ragguaglio de' prezzi ordinarii il tornaconto per questi che nell'agricoltura talora lussureggiano, se nol guardiamo per i poveri? Da una parte un'esagerazione di fatica, la quale fra i ruderi e gli sterpi crea il suolo da coltivarsi, dall'altra un'esagerazione di spesa che attacca la terra con una sovrabbondanza di mezzi e la riduce a suo modo, come se si trattasse di un giardino: entrambi producono belle e durevoli cose, le quali stanno. Gli ozii dell'uno non avrebbero prodotto che miseria; nè i godimenti dell'altro, rifuggente dal lasciarsi andare un poco ad un'agricoltura da dilettante, prodotto avrebbero una vera ricchezza stabile, la quale è un radicale immegliamento del suolo in qual siasi modo ottenuto. Il commercio guadagna sulla produzione altrui: è giusto che si faccia alla sua volta produttore. L'economista agricolo non deve sempre, quando si tratta della prima riduzione del suolo a produttività, e non del regolare ed ordinario esercizio dell'industria agricola, far calcoli col rigore matematico: chè se ciò egli facesse sempre, laddove la campagna ci sembra un giardino, sarebbe bene spesso molte volte un deserto. La terra coltivabile così ottenuta anche a prezzo di molto denaro, o di molta fatica, è come una cassa di risparmio, la quale mantiene ed accresce il capitale accumulato, anche quando non ne costituisce per il momento il più proficuo impiego di esso. Ciò, o signori, a dimostrarvi, che noi dal punto di vista dell'agricoltura, quale creatrice di stabile ricchezza al paese, dobbiamo lodare moltissimo, e generalmente, e proporre ad esempio la proprietà media dei contorni di Cividale; levandoci dall'imbarazzo di prescegliere, nella probabilità in cui saremmo d'ingannarci, coll'accomunare ai più la giusta lode, che si compete può dirsi a tutto il paese. E diffatti chi rammenta quali erano questi dintorni vent'anni fa, e li paragona con quello che sono adesso, domanda dove andarono quegli sterili sassi che facevano inutile ingombro; e si risponde che furono ricacciati in grembo alla terra, per ricondurre alla superficie il terreno fruttifero. Chiede come mai, laddove c'erano ghiaje improduttive, ora si trovino bei filari di gelsi e messi rigogliose; e gli si dice che ciò si ottenne col sommuovere il suolo, coll'approfondare i lavori. Di che, come di una radicale e generale miglioria, va lodato meno l'uno o l'altro possidente, che il paese intero, del quale facciamo qui piena ed intera *onorevole menzione* e la faremo con durevole memoria nel rapporto distrettuale, che si stamperà nell'*Annuario*, completando quello del perito De Viduis, con un altro pregevolissimo gentilmente presentato alla Società dall'ingegnere nobile Marzio de Portis.

Un altro visibilissimo miglioramento di questi dintorni lo vediamo nella coltivazione dei foraggi in sempre maggior copia introdotta nell'avvicendamento agrario; ed a questo dobbiamo principalmente il bell'aspetto de' bovini nella pianura prossima alla cerchia dei colli, dove quest'industria del prato artificiale meglio si pratica. Non dimentichiamo, che il nostro credo agricolo, da abbracciarsi con piena fede in tutto il Friuli, si è di accrescere notabilmente e migliorare la superficie coltivata a foraggio.

Noi qui vi leggiamo il rapporto che ci diede la Commissione eletta a giudicare l'esposizione degli animali.

Alla Presidenza della Società Agraria Friulana.

La Commissione composta dei sottoscritti, ordinata per l'aggiudicazione dei premii agli animali bovini comparsi in Cividale nel locale dell'oste Cocciancich, dietro le norme del Programma della Società Agraria giudicò come segue:

Quattro Napoleoni d'oro a due vacche del sig. Valentino Ferrari *) di Udine, di mantello frumentino, d'anni 7 circa, alte 9 quarte circa, che secondo lo scopo che si deve prefiggersi per una eccellente armenta avevano quasi tutti i caratteri, cioè: larghe di bacino, lunghe, bella testa, bella giogaja e lattifere. Perchè nessuno potesse mettere in dubbio le loro qualità avevano dietro di sè ognuna due gemelle nutrite del loro latte, e bene sviluppate. Per tale sorpresa la Commissione non posè alcun dubbio a giudicarle le migliori fra le comparse.

Una armenta frumentina di Zamparutti Valentino di Premariacco d'anni 2, di mantello frumentino carico, alta q. 8 1/2 circa, pregna per la prima volta, sulla quale, quantunque piccola, non potè a meno la Commissione di fermare la sua attenzione per le qualità gentili ch' essa avea. Una testa snella con occhio vivace, pelo fino, pelle sottile, bella giogaja, uno dei migliori stemmi di Guenon, poppe prive di pelo, e con capezzoli circa quattro dita uno distante dall'altro. Le fu assegnato un premio di due Napoleoni d' oro.

Due vacche del sig. co. Giuseppe Nordis di Cividale, di mantello, una frumentino chiaro pomato, ed una frumentino carico, degne di lode per le loro forme, come pure (dietro informazioni avute) lattifere e certe nei loro prodotti filiali. Dello stesso sangue pure sono le due vacche presentate del sig. Tommaso Nussi di Cividale di belle forme, di razza fina, lattifere, produttrici di bella figliolanza, comunicando le stesse proprietà interne ed esterne, le quali pure vennero conosciute fra le distinte che comparvero.

Una vacca di Antonio Cossutti di Premariacco, di pelo frumentino chiaro, d'anni 7, alta quarte 9 1/2 circa, di prodigioso sviluppo per la nostra provincia, la quale deve destare le meraviglia a qualsiasi degli osservatori. Ma si crede non togliere merito a questa armenta, se poniamo un'osservazione generale che delle armente grandi non dobbiamo troppo invaghirci. Avendo esse un corpo voluminoso, egli è certo che maggior parte del cibo che introducono va prima a nutrizione del loro corpo, sicchè quasi tutta la nutrizione separata dal ventricolo fino alla sazietà fa bisogno per loro stesse, ed in conseguenza a danno del feto che nutriscono e del latte che dovrebbero produrre. Egli è perciò che vacche così voluminose vediamo dare vitelli piccoli, stentati, e le vacche avere poco latte. Per la sua ammirabile apparenza venne assegnato ad esse un premio di due Napoleoni d' oro.

Il sig. Giacomo Armellini di Faedis ha presentato due vitelli, uno frumentino chiaro, ed uno carico di due anni, i quali per il prodigioso sviluppo in quella età (perchè nelle vacche devesi aver in mira il latte ed i vitelli, e nei buoi lo sviluppo, sì per la forza che per il macello) vennero riconosciuti i migliori e fu assegnato loro un premio di Napoleoni tre **).

Gio. Batt. Tech del fu Antonio di Butinicco espose due manzi d' anni 2 1/2 di mantello frumentino, molto sviluppati per quell' età, di bell' aspetto, di caratteri fini, e fu loro assegnato il premio di due Napoleoni d' oro.

Due buoi del sig. Giovanni Tami d' Udine d' anni 4 degni di lode per la loro grandezza, bel mantello, aveano in sè combinato alla gran mole la snellezza, il brio, e la vivacità.

Il sig. Vuga Antonio di Cividale merita encomiato per l' attenzione che usa bene spesso nel possedere buoi di belle forme bene nutriti e ben accompagnati come i due comparsi d' anni 2 1/2 di pelo frumentino, mirabili per la perfetta somiglianza, leggiadre forme, e ben nutriti.

Al sig. Pilosio di Cividale furono assegnati due Napoleoni d' oro per due buoi, di mantello bigio, d' anni 5 l' uno e l' altro di 6, mirabili per la loro gran mole e bene accompagnati.

Dei torelli che furono presentati destarono l'attenzione uno del sig. Giuseppe Leonarduzzi di Faedis bene conformato, musculoso e pieno d' energia, e quelli del sig. Paolo Zai di Tarcento, e quello del sig. co. Luigi Otellio merita particolar attenzione per i caratteri fini che possiede, quantunque sia d' un mantello bigio e morello, colore che non è desiderato dai villici e per il loro gusto e, forse, per la ragione fisica che lo scuro attrae il calorico e perciò nei lavori campestri, sotto la sferza solare, sono più suscettibili ad infiammazioni.

Interrogata la Commissione ad esternare il suo parere sugli animali di questo Distretto, senza tema d' errare osa dichiararli i migliori della provincia, sia per tipo come per le loro forme. Cagione di ciò è l' aria, il suolo, ed i foraggi. L' aria frizzante, elastica favorisce l' elasticità della fibbra. Il suolo asciutto favorisce esso pure la fibbra eccitabile ed elastica. L' erba medica ed il trifoglio prodotto in tale suolo, bene spesso misto a paglia, dà un nutrimento sostanzioso, aromatico, eccitante. Cose tutte adattatissime a correggere la natura pigra del bue, ad eccitare la di lui fibbra lassa e torpida che porta seco nascendo. Egli è per questo, che in questi contorni veggiamo animali vivaci, con pelo fino, pelle sottile, ed i macellai preferirli a quelli delle altre regioni della Provincia.

La Commissione poi osa alzare un voto a questa spettabile Società agraria, onde in seguito, nelle altre Radunanze che verranno, proponga un premio più grosso che sia possibile per il distinto toro che verrà esposto, onde mettere ad impegno i coltivatori ad allevarne di scelti, anche portandosi al di fuori della provincia, per ottenere un vantaggio immediato in più quantità, con un regime adattato e senza abuso di salti. L' esperienza ha dimostrato che le belle madri valgono poco nella generazione, se non concorre un eccellente maschio. Se questo Distretto possiede bei bovini, ne avrebbe di migliori senza la scarsezza di buoni tori.

Calice Giovanni veterinario

Massimiliano de Nordis

Gio. Batt. Narduzzi

Carlo Cernazai

*) Il premiato destinò il premio all' Istituto degli orfani di mons. Tomadini in Udine.

**) Il premiato assegnò il premio ai poveri di Ronchis di Faedis, da distribuirsi loro, mediante il Rev. Cappellano del luogo.

Sorgerà probabilmente qualcheduno, il quale dirà dopo questo giudizio: Io ho, od il tale ha animali migliori di taluno dei premiati. E ciò, o signori, può essere e questo fortunatamente accade sempre in simili occasioni. Molte belle cose, che ci sono in paese non appariscono che dopo e per il confronto. Tanto meglio, che ciò sia, e che una gara si susciti nel voler superare gli altri in questo ramo importante de' bovini, sui quali vuolsi chiamare costantemente l' attenzione. Non si tratta tanto d' un premio di alcune lire, che col danaro dei Socii si dà ad alcuni possessori di bovini, quanto di tener desta la gara da per tutto, e di farla principalmente discendere fra i contadini, i quali vadano superbi di mostrarsi in ciò eminenti. Ed in questo appunto i possidenti stessi devono usare incoraggiamento ai coloni e lavoratori.

Come bene s' intenda qui dai possidenti cittadini e dal Clero la convenienza d' incoraggiare la operosità e l' intelligenza unite alla moralità nei villici lo prova la colletta che si fece in questa occasione fra loro, onde dare un qualche premio a quelli che un'apposita Commissione trovò fra' migliori nel Comune di Cividale. Così va fatto. Il sacerdote ed il possidente d' accordo vanno alla ricerca del merito che si trova in umile stato e lo portano alla luce, e lo propongono ad esempio. Si trattava di dare due premii: ma essendo insorta una naturale titubanza nello scegliere fra otto famiglie, che furono additate come meritevoli, non sarà da lodarsi, che si divida fratellevolmente i premii fra loro? Rimpicciolito il beneficio per gli uni, ma partecipato agli altri, sarà ed agli uni ed agli altri eccitamento a ben fare.

Promotori furono il canonico Mons. Giorgio Fantaguzzi, P. Vincenzo Pittioni V. C. ed il nob. Giacomo Portis, i quali raccolsero fra il Clero ed i Possidenti 8 1/2 Napoleoni d' oro, da aggiudicarsi in premio di moralità ed attività ed industria agricola fra i contadini del Comune di Cividale. Dal rapporto apparisce quanto que' bravi villici meritassero il premio. Gli otto napoleoni e mezzo vengono divisi in modo, che ne abbia uno e mezzo Pietro Simonit, ed uno per ciascuno Gio. Batt. Aviani, Domenico Pittia, Giuseppe Pecol, Giuseppe Donat, Pietro Mauro, Antonio Grudina, e Giuseppe Lombaj. Bello ed utile esempio è questo, che verrà anche altrove imitato.

Poichè sapete apprezzare l' industria del povero, non vogliamo tralasciar di nominare qui un falegname, Vincenzo Mainardis, il quale scrisse alla Presidenza indicando due metodi di coltura, non nuovi certo laddove si pratica un'agricoltura perfezionata, ma che per parte sua sono un' innovazione; l' uno consiste nello scavare il fondo della stalla e nel metterci della terra, che raccolga le urine e sia con questo solo un buon concime, l' altro nel raccogliere in apposite fogne le acque sudicie de' cortili e dintorni, per adoperarle a debiti tempi quale concime liquido sui prati. Facciamo qui *onorevole menzione* di lui, anche per dimostrare come nelle più umili condizioni non manchi l' intelligenza e la buona volontà, ma l'istruzione, e che questa dev' essere impartita da coloro, che hanno maggiori mezzi d' istruirsi e d' istruire.

Un' importante quistione venne toccata nella nostra Radunanza, su cui anche l' ingegnere Portis presentò uno studio di tutta opportunità: ed è la difesa delle sponde dei torrenti col mezzo degl' impianti di alberi, che tengano la corrente nel mezzo del letto, invece ch' essa vada a piombarsi ora sull' una, ora sull' altra sponda, moltiplicando i danni talora per lo istesso inconsulto modo che si usò nella parziale difesa, invece che coordinarla ad un' unico sistema, lavorando di conserva e con quella graduata progressione, che permetta di vincere il torrente assecondandolo. I rilievi fatti dalla Presidenza in questo medesimo Distretto provano, che in molti luoghi si procedette con intelligenza e con esito fortunato nell' imboscamento delle sponde dei torrenti. Lungo ed intempestivo sarebbe qui il descrivervi le operazioni fatte da alcuni, e l' ottenuta difesa, mostrandovi la considerevole estensione di terreno riguadagnato a buon prato e ad ottimo bosco sulle ghiaje ch' erano andate ad insterilire vasti tratti all' intorno. Meglio sarà che dell' estensione e del metodo di questi lavori e dei miglioramenti proposti ve ne diamo più particolareggiata notizia col *Bollettino*: ma frattanto ci pare di dover richiamare l' attenzione di tutti i Soci su coloro che fecero bene, additandoli con qualche speciale onorificenza, in cosa per la quale ci vogliono sempre cognizioni, ardimento, perseveranza e talora sacrifizii. — Onore a chi ordina e permette, ma anche a chi fa; e perchè il buon successo di tai lavori dipende tutto dall' insistente diligenza, si dà la *medaglia* dell' Associazione ad Antonio Disnan, gastaldo del co. Ascanio di Brazzà, che obbedendo agli ordini del provvido padrone eseguì gl' impianti della maggiore estensione che forse si trovino in Friuli sui due torrenti Torre e Natisone, che conterminano il suo stabile nel Comune di Manzano, laddove il Distretto di Cividale va mancando col congiungersi di quei due torrenti.

Nè cessa, che dobbiamo fare *onorevole menzione*, per un vasto tratto pure ridotto ad ottimo prato e bosco della contessa Caterina Percoto, che lo possiede, non tacendo che di queste ed altre simili opere d'altri fu bene spesso consigliero l' abate Pietro Comelli, una di quelle persone, che esercitano nei paesi fortunati di possederle, un' ottima influenza coi consigli e coll' esempio. In quella regione vanno notati altresì per impianti un Birri, il nostro geniale poeta friulano il Zorutti, un egregio defunto nostro socio il co. Bernardino Beretta, il Comune di Manzano, come più sopra, la famiglia Pontoni e qualche altro, e nel torrente Grivò il sig. Leonarduzzi per un lavoro importante, in cui la difesa necessaria divenne buona rendita, e che perciò vuolsi *menzionare onorevolmente*. Ma di ciò, e d' altri lavori importanti fuori del Distretto, come sarebbero quelli dei signori Caiselli all' altra sponda del Torre, del Fabris sul Tagliamento, ecc., ripetiamo, coi rilievi fatti, coi rapporti ricevuti, cogli studii che ad una speciale Commissione *ad hoc* affideremo tantosto, si avrà da dare maggiori e più particolareggiate notizie e più opportuni additamenti. Non vogliamo all'acqua, che dalle erte cime dei monti precipita a valle togliere quello che ad essa viene di diritto, il suo dominio di sterili ghiaje; ma ben può l' associazione impedirle i suoi rubamenti e costringerla a depositare le melme, a restituirci con queste i prati di sponda, cioè i migliori e più produttivi, a provvederci di quel combustibile, di cui tanto abbisogniamo, e di cui non provvedendoci a tempo, patiremo sempre più penuria, ora che ai consumatori ordinarii si aggiungono le divoratrici locomotive delle strade ferrate, le quali consumano *in un giorno quanto ci vogliono anni a produrre*. Perciò è di tutta opportunità sempre, non solo l' imboscamento delle sponde de' torrenti, ma e quello di tutte le superficie di questi nostri monti e colli, che non dànno miglior frutto altrimenti. Ed in questo e nel contiguo Distretto di San Pietro abbiamo esempi di boschi, od impianti trascurati e di boschi mutati in meglio dai proprietarii avveduti: su di che, coll' ajuto della Commissione permanente, ci sarà dato di fare speciali studii locali.

Non l' albero da lavoro e da fuoco soltanto vogliamo, che rivesta questi pendii, ma ch' essi si allegrino dovunque è possibile di dolci frutti, la di cui coltivazione non resta che di accrescere e perfezionare. I frutti diventano ora un importante oggetto di commercio. La strada ferrata che cominciò ad esercitare già un' influenza sul loro prezzo, si avvicina a gran passi a noi, e sta per aprircene uno smercio proficuo pei paesi settentrionali, che saranno ghiotti delle nostre primizie. Per cui, se ora alcuni coltivatori esercitano la frutticoltura da dilettanti, vorranno quindinnanzi esercitarla da industriali, come udiste del sig. Costantini, che dal suo tuttora giovine frutteto di San Michele di Latisana trasse quest' anno 25,000 libbre di persici. Dove la frutticoltura non è antica e generale, i primi introduttori si lamentano dei forti danneggiamenti. Contro ciò un solo rimedio: piantare e far piantare a tutti, a costo di regalare del proprio vivajo gli arboscelli; come faceva il socio parroco di Azzanello ab. Gio. Batt. Quaglia; al quale, non perchè non abbia molti altri coltivatori di frutta

compagni, ma per l' influenza che esercitò, miglioratrice dell' agricoltura, nella sua parrocchia col modo di trattare le terre del benefizio, rendendole modello altrui, ed assistendo dell' esempio e del consiglio i suoi parrocchiani, per avere introdotta con perseveranza instancabile la coltivazione dei frutti nel suo villaggio, per averla diffusa col far gustare tutti gli anni i suoi (di cui ci diede un saggio nell' esposizione con una raccolta di 80 varietà) a tutte le famiglie de' parrocchiani, per aver preso a sistema di regalare ogni anno un buon numero di piante innestate a' suoi villici, per questi e per altri meriti suoi, preziosissimi a noi per l' esempio e la qualità della persona da cui viene, vuolsi, ch' ei porti seco a ricordo la medaglia dell' Associazione.

Nè il solo Clero di campagna, che se ne occupi nelle ore di sollievo, ma e le donne gentili avranno un grande potere di esempio per il progresso nella coltivazione dei frutti. Seguano esse l' esempio della contessa Antonietta di Toppo, di cui ammirate nell' esposizione una raccolta di 80 varietà di frutti, fra cui primeggiano i peri ed i pomi raccolti da un bel frutteto in Buttrio, al quale si fece testè succedere l' impianto di un altro. Quale cultrice di fiori essa sia ne lo può poi indicare la raccolta che adorna l' esposizione, e quel mostruoso mazzo *) che porta il nome del paese e gli emblemi dell' Associazione agraria; la quale anela di meritarsi il protettorato delle dame, e ad esse affida quello dei fiori e delle frutta in Friuli. A questa egregia donna vuolsi dare la medaglia dell' Associazione, quale simbolo di quella volontà che esse ci metteranno a diffondere la coltivazione dei frutti e dei fiori; i quali abbellendo e rendendo caro il soggiorno dei campi e fissandovi, almeno nella buona stagione, le gentili signore, porteranno l' interessamento della classe ricca e colta alla povera popolazione rusticana, assumendone per certa guisa la tutela di benevolenza e di affetto che ai gentili animi si addice, unificando la città ed il contado d'interessi, e la coltura delle menti colla dignitosa semplicità de' costumi combinando ed alla rustica popolazione aggiungendo quel buono che l' arte cittadina può alla natura aggiungere, accrescerà al Paese nostro non solo l' economica prosperità, ma la civiltà generale ancora.

Quella raccolta di 30 qualità di bellissime uve che la famiglia Portis ci recò da Prepotto, assieme con pesche, peri, pomi, susini, caperi, ed altre cose di distinta qualità, ci mostra anch' essa sotto ad un favorevole aspetto la produttività dei prossimi colli, e noi al dott. Marzio, che ci fornì d' una raccolta di pietre da lavoro nelle diverse cave del Distretto, che ne fece rapporti per la cognizione di esse, che ci porgerà utile cooperazione in avvenire, daremo, ch' ei la porti alla famiglia sua come ricordo di questa nostra Radunanza, la *medaglia* della nostra Associazione.

Quello che l' esposizione ci mostra, e quello che sappiamo farsi dai proprietarii diversi ci promette un rapido progresso nella coltivazione dei frutti; e non è da pentirsene, se l' opportunità ci consigliò a prestare questa volta alla frutticultura una particolare attenzione. Ecco qui presentarci di bei frutti il sig. Zai, il quale sappiamo avere recentemente piantato a frutti un intero poggio a Tarcento e dedicarsi con particolare amore alla coltivazione ed all' innesto de' castagni; i sigg. Vincenzo ed Edoardo Foramiti cedri, pomi, peri ed altri frutti, di cui la loro famiglia fu fra i primi cultori, come anche dei fiori, di cui il sig. Giovanni adornò pure l' esposizione; vediamo l' uva mostruosa che il sig. Collotta ci portò dallo stabile dei signori Carminati e Rossi di Torre di Zuino, e sappiamo che questa appartiene ad una raccolta copiosa di viti straniere, presso cui sta pure un ricco frutteto; vediamo frutta distinte dei sigg. Armellini, Leonarduzzi, Claricini, De Senibus, Paciani, Torriani, Malignani ed altri che sappiamo occuparsi di frutticultura; ad un contadino, Giovanni Cudicio, detto Cavalett di Torreano che ne recò parecchi vogliamo lasciare un ricordo colla *menzione onorevole*, perchè animi i suoi compaesani a questa coltivazione. Belle raccolte di fiori ci offrono le signore Andrioli e Cucavaz; e sappiamo che in un podere suburbano si coltivano con amore le frutta. Erbaggi poi ed altri oggetti d' ortaglia vi sono nell' esposizione dei sig. Vucetich, Paciani ed altri; varie qualità di vini dei signori Pace, dell' aceto, tratto dal succo del sorgo saccarato del signor Foramiti di Viscone ecc.

Abbiam espositori di seta i sigg. Foramiti di Campeglio, Tomaso Nussi di Cividale, Costantini di San Michele, De Senibus di Cividale; gl' intelligenti a cui si commise di esaminarle pregiano singolarmente quelle del Nussi e del Costantini, ma dichiarano veramente per qualcosa di straordinariamente bello quella, a due galette, che lavorarono le figlie del sig. Foramiti di Campeglio, e c' impongono di fare *onorevole menzione* di esse, facendoci lieti così che il merito sia delle donne. Oh! ci fossero speranza di meglio i bei bozzoli tratti da una partita di circa 60 libbre da Martignacco, dove nacquero i bachi il 16 agosto e ne si certifica andassero esenti da ogni malore, ed ora hanno pressochè finito di filare! Al sig. Stefano Linussa diamo per essi la *menzione onorevole*, come notizia dell' esistenza di questa galetta e come incoraggiamento ad esperimentare l' allevamento autunnale, ora che in fatto di bachi giova sperimentare tutto, per procurare di trovar una via da scappare al flagello che troppo crudelmente ne minaccia *).

Le terre marnose, che da Campeglio ci porta il signor Arrigoni ci animino alla ricerca di altre ed il mercurio trovato dal signor Zamparo in un suo podere suburbano incitino a quella dei minerali. La nostra piccola esposizione di macchine ci mostra col ventilatore, col crivello, col torchio da formaggi, colla zangola da butirro, col conficca pali, col seminatore del dott. Moretti, coll' aratro americano e la zangola pure del dott. Sellenati, coll' aratro sottosuolo dell' Associazione, che continua fra noi lo spirito d'introdurre qualche novità facendo anche per altri le spese dell' esperimento, col tagliafoglia del Fabris di Udine e col taglialegna da tinta del Vandruscolo di Pordenone, a cui concederete un' *onorevole menzione*, che i nostri artefici sanno presto con opportune modificazioni ed aggiunte applicare i meccanismi che veggono d' altri paesi, ad usi nuovi e nostrali; lo sgranatojo del contadino falegname Grassuto di Bertiolo, a cui la Società dà un pajo di *napoleoni d' oro* a titolo d' incoraggiamento, che lo spirito inventivo si mostra in ogni classe. Dietro esperienze che se ne fecero da parecchi coltivatori lo sgranatojo funziona bene, e siccome l' artefice ne tiene già in pronto degli altri, ch' ei vende, così potrà più d' uno approfittarne. Il sig. Vuga espose una pelle di concia fina, giudicata sceltissima.

E qui, lasciateci d' un salto fare un' invasione nel Distretto di San Pietro degli Slavi, dove facimo una scorsa agraria, allettati dalle amene vedute, dalle belle campagne che ci si presentarono all' aprirsi della valle del pittoresco Natisone, e più ancora dal gentile invito, che ne facevano quegli abitanti, i quali improvvisarono un' esposizione di frutti e di erbaggi, cui non possiamo ora minutamente descrivere, ma bella di distinti prodotti, fra cui persici, pomi ed uva d' una rara bellezza, e squisiti vini, dei quali abbiamo potuto con piena cognizione di causa giudicare la bontà, come della cordialità festiva degl' inviti di quei buoni possidenti e sacerdoti. Raccolte frattanto le prime informazioni agricole del Distretto, i nostri studii si porteranno anche su quello mediante la Commissione permanente. E qui permetteteci di cogliere l' occasione per ringraziare le I. R. Autorità ammi-

*) Ammanivalo il giardiniere de' co. Toppo Carlo Fossatti.

*) Nello stabile del sig. Ponti a S. Martino di Codroipo filano ottimamente i bachi per circa 800 libbre di galetta. Sono di qualità di Adrianopoli e dell'Anatolia.

nistrative dei due Distretti, i signori Commissario Pasqualini di Cividale ed Aggiunto Gloriolanza di San Pietro, che ci porgono essi pure agevolezze agli studii nostri, assecondando in ciò attivamente la Autorità superiore.

L'importante quistione delle viti che occupò la nostra Radunanza, non va trattata con sfuggevoli discorsi del momento; e fra non molto si pubblicherà un concorso con premio in denaro e medaglia d'argento, per chi avrà presentata entro al dicembre 1859 la migliore istruzione pratica ed applicata alle varie regioni del Friuli per la coltivazione delle viti e per migliorarla, ora che si presenta la dolorosa opportunità di dover rinnovare le piantagioni.

Se la Presidenza ascrive fra i rari ospiti dimostratisi utili alla nostra Società, che devono fregiare il suo album dei socii onorarii l'ab. Gaetano Moroni prevosto di Appiano in Lombardia, ed ispettore scolastico di quel Distretto e maestro dei *maestri di campagna*, e *consigliatore* a noi di giovarci appunto delle utilissime prestazioni dei sacerdoti e maestri del contado per diffondere nella pratica immediata il risultato di quegli studii in cui sempre più alacremente procederemo, e donatore alla nostra Società d'un cospicuo premio in danaro, che sarà d'*incoraggiamento non solo ai* premiati futuri, ma alla Società tutta, se la Presidenza usa in questo del suo diritto, non esercita che un dovere, cui *il vostro unanime plauso le* ha imposto.

Anche per questa regione la Presidenza trovò di nominare, componendola di alcuni membri del Comitato e di altri Socii, una Commissione locale permanente, per proseguire gli studii, i quali naturalmente nelle Radunanze generali non possono essere che iniziati, senza poterli condurre a conchiusioni concrete in quel primo generalissimo esame. Le Radunanze generali, massimamente le prime che si vanno nei diversi Distretti tenendo, non sono che un primo assaggio, per così dire, del terreno agrario su cui ci rechiamo. Servono alla reciproca conoscenza e comunicazione dei Socii, a chiamarne di nuovi all'Associazione, ad interessare ai progressi di questa un maggior numero di persone, ad intavolare le quistioni di opportunità dopo un primo esame delle convenienze locali, a mettere in mostra le persone volonterose, per far conoscere coloro su di cui si può contare. Ma siccome tutto questo, sebbene serva a dare un indirizzo agli studii ed alle pratiche di agricoltura, non può avere molto pronti risultati; così è riserbato alle Commissioni locali permanenti, che si vanno successivamente stabilendo nelle varie regioni agricole, di proseguire le ricerche e gli studii, di condurre questi a qualche pratica applicazione, di rispondere alle interrogazioni della Direzione, di accogliere le idee di altri Socii e coltivatori della regione da loro abitata, di farsi ponte di comunicazione fra il centro e le parti più remote. Tali Commissioni permanenti, destinate a fare l'uffizio di Sezioni locali operative e consultive, sono quelle che potranno agevolare l'operosità dell'Associazione in tutti i suoi membri, togliendo in alcuni di quelli che falsamente suppongono, che la Direzione (Presidenza e Comitato) voglia fare tutto da sè, quella specie di titubanza riguardosa ch'essi hanno a prestare la propria desideratissima cooperazione. Giova, che quest'idea che ci facciamo delle Commissioni locali permanenti sia da tutti i Socii conosciuta ed intesa, e ch'essi colgano così le occasioni, che loro si presentano frequentemente, per intrattenersi degli scopi dell'Associazione con quelli a cui più direttamente la Direzione si volge per ritrarre informazioni e per dare comunicazioni. In appresso si tratterà di diffondere anche sementi, piante, innesti, oggetti d'istruzione ed altre cose.

La Commissione permanente di Cividale e San Pietro abbraccia un vasto territorio, del quale la pianura cade nella categoria dei più comuni ad una grande estesa del centro; ma oltre a ciò le regioni dei colli e dei monti, che meritano di essere più studiate e per le quali l'Associazione deve fare di più, perchè ha più motivo di farlo. Specialmente si consulterà con essa adunque sui boschi proprii di questa regione, sui frutteti e vigneti, sull'irrigazione e sul pascolo di montagna, sulle quistioni di geologia agricola.

La Commissione permanente è composta dei sigg. Leonarduzzi, D.r Portis, Bellina, D.r Coren, D.r Secli, De Viduis, D.r Cucavaz.

Permettete, che prima di dare un addio a questa illustre città, ove entrammo nel maggiore suo tempio a pregare benedizione ai nostri agricoli lavori ed udimmo in una toccante soavità delle armonie, che portarono a Cividale l'eco del plauso, che ottennero anche presso gli stranieri; permettete che ci auguriamo, ora che si termina col terzo anno per così dire la fase sperimentale della nostra Associazione, un *raddoppiamento di attività e buon volere in tutti i socii*, un concorde operare, che accresca la forza diffusiva del bene e ci lasci sperare per la patria agricoltura migliori destini.

Si chiuse la tornata d'autunno con due calde parole di addio al Paese, ai Cittadini, ai Socii, ai presenti del presidente rinunziante Moretti, il quale raccolse il suo pensiero nel motto: *perseverare*.

Prezzi medii dei grani sulla Piazza di Udine

nelle quindicine 1858

		agosto		settembre	
		I.	II.	I.	II.
Frumento	L.	14. 39	14. 61	14. 38	14. 61
Granoturco	»	10. 50	10. 43	10. 56	10. 87
Avena	»	8. —	8. 52	8. 94	9. 04
Segala	»	8. 47	8. 53	9. 11	9. 06
Orzo pill.	»	14. 62	14. 16	15. 08	15. 16
Spelta	»	14. 65	14. —	14. 40	14. 37
Saraceno	»	7. 87	8. 49	8. 43	—. —
Sorgorosso	»	7. 50	7. 59	8. 29	8. 05
Lenti	»	—. —	—. —	—. —	—. —
Lupini	»	5. 43	5. 66	5. 55	5. 33
Miglio	»	12. 42	13. 26	14. 97	15. 75
Fagiuoli	»	14. 58	14. 43	13. 38	12. 67
Fava	»	—. —	—. —	—. —	—. —
Fieno	»	3. 85	3. 54	3. 47	3. 49
Paglia di frum.	»	2. 60	2. 69	2. 48	2. 48
Vino	»	50. —	50. —	50. —	50. —
Legna forte	»	37. —	37. —	37. —	37. —
» dolce	»	35. —	35. —	35. —	35. —

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

— Tipografia Trombetti-Murero. —